

## Energia. L'Italia ricca di gas ma sconta la scarsa liberalizzazione Pag. 25

**Energia.** Studio di McKinsey per Confindustria: l'organismo muove i primi passi ma il mercato è ancora bloccato

# Borsa del gas al via con la zavorra

Gli analisti: riservare esplicitamente parte della capacità per usi industriali

### IL FABBISOGNO

Secondo le stime, necessari almeno 5 miliardi di metri cubi aggiuntivi di stoccaggi rispetto ai 13 miliardi attualmente disponibili

### Federico Rendina

ROMA

☞ Tanto gas a disposizione. E non solo per "colpa" della crisi che ha momentaneamente rallentato i consumi. C'è la corsa all'efficienza energetica che limita gli sprechi. Ci sono le nuove infrastrutture in arrivo: gasdotti e rigassificatori. E a gonfiare l'offerta ecco le nuove tecnologie di estrazione che fanno decollare le riserve internazionali più di quanto si prevedeva.

Peccato che l'Italia stia rischiando di non cogliere la poderosa opportunità del nuovo scenario: quella della vera apertura concorrenziale del suo mercato per garantire ai consumatori prezzi allineati a quelli europei, trasformando magari lo stivale in quell'"hub" metanifero sud-europeo a lungo evocato dal presidente dell'Authority per l'energia, **Alessandro Ortis**, e ora diventato patrimonio strategico (almeno nelle parole) di tutti i protagonisti, Governo in testa.

Ed ecco che su questi presupposti (tanto gas ma bloccato da una struttura di mercato ancora sclerotizzata) scende in campo la Confindustria, con un progetto sul "Gas market assessment" definito con la collaborazione di McKinsey e dibattuto ieri in un seminario sulle "proposte per l'avvio della borsa del gas naturale".

La borsa del gas ha cominciato a muovere i primi passi in questi giorni (si veda *Il Sole 24 Ore del 25 marzo*). Ma è destinata a rimanere acerba a lungo, prigioniera di un doppio retaggio del monopolio: nell'import e negli stoccaggi comunque insufficienti (anche lo studio Confindustria valuta la necessità di almeno 5 miliardi di metri cubi ag-

giuntivi rispetto agli attuali 13 miliardi), tant'è che un recentissimo decreto delegato punta ad aprire davvero i "polmoni" alla concorrenza, incentivandone il potenziamento (si veda *Il Sole 24 Ore del 24 aprile*).

Confindustria sprona dunque le istituzioni, per usare i primi esperimenti di borsa metanifera come innesco per creare un po' di trasparenza sui meccanismi di formazione dei prezzi. Ma intanto - incalza Antonio Costato, vicepresidente di Confindustria per l'energia e il mercato - è necessario «attuare misure, come gas release pluriennali» che alimentino uno scenario compatibile con una vera borsa metanifera.

Il tutto senza troppi litigi tra gli antimonopolisti ad oltranza, i rappresentanti dei piccoli e grandi consumatori e il gigante Eni. Con il quale sembra concretizzarsi un nuovo clima di mediazione-collaborazione. «Riforme necessarie» afferma Domenico Dispenza, direttore generale dell'Eni. In cambio il cane a sei zampe può godere di una corposa moratoria sulla stretta più dirompente che periodicamente minaccia di colpirlo: l'obbligo di perdere il controllo di Snam Rete Gas, e quindi dei grandi gasdotti. «Un'unica infrastruttura europea neutrale, che va da Nord a Sud, sarebbe teoricamente l'ideale. Peccato che non tutti in Europa siano disposti a favorirla. E noi rischieremo di penalizzare il nostro operatore, il suo potere contrattuale sui mercati globali, e quindi la sicurezza nazionale degli approvvigionamenti» avverte il sottosegretario allo Sviluppo economico, **Stefano Saglia**.

Pace fatta tra grandi fornitori e consumatori? Forse sì. Tant'è che lo studio Confindustria-McKinsey sembra ora sintetizzarne le posizioni, con un paio di indicazioni chiave sui principali provvedimenti in gioco.

Per aprire davvero gli stoccaggi alla concorrenza lo studio sposa la scelta di riservare esplicitamente parte della capacità

per gli usi industriali, da affidare anche ai consorzi di consumatori, indicando la soluzione "preferenziale" delle aste. Per il bilanciamento tra richiesta e disponibilità giornaliera si propone di decongestionare la pressione sugli stoccaggi assecondando (come accade in molti altri paesi europei) le transazioni sulle normali forniture in rete, eliminando anche le disparità di trattamento che ora favoriscono gli shipper che dispongono di stoccaggio rispetto a quelli che ne sono privi. E per il vero decollo della borsa del gas il documento di Confindustria auspica tra l'altro la definizione di contratti "standard" e la pubblicazione (e quindi la verificabilità da parte della platea più ampia possibile) dei prezzi: **la borsa elettrica**, già abbastanza matura, può far scuola.

